

Presentazione **MARATONA 29 settembre 2017** Biblioteca Zanzotto

Grazie a quanti sono qui con noi a rendere speciale un incontro di lettura.

Grazie ad Alice Dal Col che ci accompagna con la sua chitarra, ai lettori di SeLALUNA: Liliana, Concetta, Ivana, Elena, Chantal, Donata e Rossano. (Io leggerò poesie in dialetto.) e grazie a quanti tra i presenti, vorranno proporsi come lettori.

Oggi, in tutte le province del Veneto, si tiene la MARATONA di LETTURA- , (nelle Biblioteche, Scuole, Spazi pubblici, Piazze, Sedi associative, Circoli Culturali) : una bella iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura Regione Veneto, dall'Associazione Biblioteche Italiane e dall'Ufficio Scolastico Regionale con l'intento di riaprire un dialogo con i cittadini di ogni età intorno al libro e alla lettura ; per creare opportunità di aggregazione feconde per la crescita culturale e sociale di ciascuno.

Tengo a sottolineare **per creare non un pubblico ma una comunità di lettori.**

SeLALUNA ha aderito con grande convinzione all'iniziativa che prevede la presentazione di testi in prosa o in poesia di autori veneti .

Ha optato per la poesia intorno al tema "Il **paesaggio fonte di ispirazione poetica**".

Si è pensato di proporre, in questo particolare pomeriggio letterario, tre autori, lontani per formazione ed esperienza culturale: Romano Ceccato, Toni Zamengo, Andrea Zanzotto. La scelta è stata motivata unicamente dal fatto che la loro vicenda poetica è prossima e intima all'eloquio e all'elogio della natura e del paesaggio. Quindi tre voci, tre sguardi diversi che incontrano e descrivono il prodigio della vita, e ciascuno nel proprio metro, nella misura della propria opera, lo comprendono e, in qualche modo, lo esaltano o tentano di salvarlo.

I primi due autori: Romano Ceccato e Toni Zamengo sono soci dell'associazione SeLALUNA, Zanzotto è il grandissimo che come ben dice Romano Luperini "è al confine fra due epoche. In sé portando, probabilmente, il meglio di entrambe"(1987)

L'esperienza del paesaggio, per come s'impone da Leopardi sino a Montale o Zanzotto, ha una funzione molto importante per la poesia, possiamo dire una funzione istitutiva dell'espressione poetica, ne costituisce una sorta di condizione primaria, conoscitiva ed estetica. L'eredità romantica intrisa di partecipazione emotiva allo spettacolo della natura con i suoi flussi eterni, i suoi quadri bucolici sereni e imperturbabili, nel Novecento viene scossa dall'avvento di una sempre più forte urbanizzazione e intensa industrializzazione.

A contatto con un ambiente che degrada, che subisce metamorfosi radicali e che offre sempre meno certezze, un mondo estraneo e assente alla progettualità umana, nonostante tutto ciò, l'uomo –poeta continua ancora a cercare e trovare nella natura una rispondenza interiore, un valido interlocutore, talora momenti ricchi di speranza mescolati a ricordi e a piccole sopravvivenze.

"No, tu non mi hai
tradito,[paesaggio]/su te
ho/riversato tutto ciò che tu/infinito
assente, infinito accoglimento/non
puoi avere: il nero del
fato/nuvola/avversa o della colpa,
del gorgo implosivo./[...] **tu forse**
ormai scheletro con pochi
brandelli/ma che un raggio
di sole basta a far rinvenire/
continui a
darmi famiglia
(da **Sovrimpressioni**) - Zanzotto

Ora andiamo a conoscere i versi scelti dei tre autori Ceccato, Zamengo e Zanzotto per scoprire qual è il loro dialogo con la natura, per capire quanto il paesaggio sia stato e sia sorgente di ispirazione per parole che ci emozionano, ci scuotono, ci fanno riflettere su strade che hanno a che fare col bello, con la natura madre e/ o matrigna, con i suoi mille inganni, amori, allettanti promesse, con le violenze a lei procurate dagli uomini artefici di grandi imprese e di indicibili errori.

Iniziamo con Toni Zamengo e il suo poema “Terra che parla- il poema della natura in undici lingue”. La parola è tradotta in così tante lingue per comunicare, all'uomo di ogni dove, il messaggio dell'eterna e vitale ciclicità della natura che prende in sé ogni specie vivente. A inizio giorno, la terra racconta al cielo il suo sogno: credeva di essere diventata simile a lui. Nel sogno è chiara l'aspirazione a superare il proprio stato, a essere altro da sé. Questa tensione esistenziale coinvolge tutti i viventi che per l'intera giornata battono per tale obiettivo. Al tramonto sono sfiniti, la fatica li ha troppo appesantiti senza raggiungere ciò a cui ambivano. La terra è lì ad accoglierli nel sonno fino allo spuntar dell'alba da dove ricomincia- uguale -inesorabile il ciclo della vita. L'uomo non compare mai esplicitamente ma in ogni verso, in ogni immagine può specchiarsi, patire, esultare e compattare la sua interiorità alla sorte della natura: dall'albero al filo d'erba. ***...rimane chi resiste... si può morire di solitudine... la fretta spense le parole in un brulichio di cenni... per gli insetti che vivono d'amore, la vita è un giro di sole.***

Lettura del primo gruppo di poesie dell'autore TONI ZAMENGO

Da: *Terra che parla- Il poema della natura in undici lingue*

1. RISVEGLIO legge Liliana Giofrè/Chantal Guerlement
2. USIGNOLO legge Concetta Murè/ Chantal Guerlement
3. NOTTURNO legge Ivana Amadio/ Chantal Guerlement
4. ALBA legge Elena Galimberti/ Chantal Guerlement

INTERVENTO MUSICALE DI ALICE DAL COL

Per Romano Ceccato la natura, il paesaggio sono i grandi compagni- inconsapevoli e involontari- dell'avventura del vivere, nel bene e nel male, indispensabili tramiti di emozioni ed esperienze per diventare uomini. Sempre, nei componimenti di Ceccato la natura, anche se lacerata e violentata dalla guerra, mantiene in sé delle sopravvivenze di bello e di buono da cui si può ripartire. E' sempre ben visibile il filo che unisce personaggi e luoghi, sentimenti, spazi e tempi e parole per narrarli. La lingua del suo raccontare in versi non poteva che essere il dialetto: plastico nelle immagini, immediato, scanzonato e talvolta canzonatorio. I suoi componimenti sono deliziosi affreschi di un ieri e di un oggi vissuti con la pacata saggezza di chi ama profondamente la vita e la gente.

La briosa e arguta creatività del poeta Ceccato, quel suo sguardo buono e fanciullesco sul vivere tracciano parole in cui uomo e paesaggio risultano in buona armonia.

Quest'uomo/poeta accoglie a piene mani la natura nel momento in cui è generosa di sole, di acqua, di messi, di profumi; quando è avara e sterile, evita con lei il conflitto diretto, la ribellione (che non è consona al suo temperamento), ed escogita soluzioni di vita in attesa di tempi migliori, che arriveranno sicuramente.

I brani che verranno letti sono tratti da “**Memorie de un omo de nove ani**” e da “**Ricette in versi**”

Lettura del secondo gruppo di poesie dell'autore ROMANO CECCATO

Legge Daniela Barzan

Da: *Memorie de un omo de nove ani*

1. 'STO CALCÒSSA
2. SEPOLTA VIVA
3. IN MAESTÀ
4. MARINER
5. ERBE Da: *Ricette in versi -Il dialetto in tavola*

INTERVENTO MUSICALE DI ALICE DAL COL

Avviciniamo lo sguardo, ora, su Andrea Zanzotto. Poeta di Pieve di Soligo dai critici considerato un vertice nel panorama della poesia non solo italiana.

La madre natura, il paesaggio, a partire dalla prima raccolta in versi "Dietro il paesaggio", sono stati l'ubi consistam della poetica zanzottiana. Anche quando nel suo Veneto si consumerà il più grande terremoto paesaggistico-antropologico del dopoguerra, Zanzotto ricomincerà comunque dalla terra, a tessere ordito e trama della sua poesia. Lui ha osservato con animo assai dolente ogni trasformazione - involuzione; e fino all'ultimo ha combattuto una fiera battaglia civile contro le continue aggressioni al territorio. Ma per quanto pessimistica fosse la sua posizione, ha continuato a cercare spasmodicamente la bellezza e la bontà in ogni anfratto più nascosto («**Mondo sii, e buono;/ esisti buonamente**») e al contempo a guardare in faccia, con coraggio, tutta la desolazione che lo circondava.

La poesia di Zanzotto è vera scuola di resistenza contro le devastazioni non per nostalgia di bucolici colli e nostrani dialetti scomparsi, ma in forza dell'assoluta nobiltà simbolica della parola che ci sostiene e che costituisce l'unica vera essenza dell'umano.

I testi che leggeremo sono tratti dai seguenti suoi libri: *Dietro il paesaggio*, *Vocativo*, *Meteo*, *Sovrimpressioni*, *Elegie e altri versi*, *Filò*.

Letture del terzo gruppo di poesie dell'autore ANDREA ZANZOTTO

Leggono: Donata Demattè e Rossano Vettori.

- | | |
|--------------------------------------------------|-----------------------|
| 1. DIRTI NATURA da: <i>Sovrimpressioni</i> | legge Rossano Vettori |
| 2. MAROTEI DE MATINA BONORA da: <i>Meteo</i> | legge Daniela Barzan |
| 3. FIUME ALL'ALBA da: <i>Vocativo</i> | legge Donata Demattè |
| 4. CONTRO MONTE da: <i>Elegia ed altri versi</i> | legge Rossano Vettori |
| 5. COLLOQUIO da: <i>Vocativo</i> | legge Donata Demattè |

INTERVENTO MUSICALE DI ALICE DAL COL

- | | |
|-------------------------------------------------------|-----------------------|
| 6. DIETRO IL PAESAGGIO da: <i>Dietro il paesaggio</i> | legge Donata Demattè |
| 7. NELLA VALLE da: <i>Dietro il paesaggio</i> | legge Rossano Vettori |
| 8. QUANTO A LUNGO da: <i>Dietro il paesaggio</i> | legge Rossano Vettori |
| 9. TOPINAMBUR: <i>Meteo</i> | legge Donata Demattè |
| 10. ...MA FURSI L'È da: <i>Filò</i> | legge Daniela Barzan |

INTERVENTO MUSICALE DI ALICE DAL COL

Adesso tocca ai nostri amici, soci e ai presenti in sala continuare la maratona.
A VOI IL MICROFONO!